

Pericolo e opportunità delle lobby

— Fabio Käppeli —

membro di comitato del Club Plinio Verda e vicepresidente GLRT

Dove ci sono soldi c'è potere e dove c'è potere ci sono interessi da difendere. Si è discusso del potere delle lobby e della loro influenza nel terzo appuntamento del ciclo su «Il Potere» promosso dal Club Plinio Verda e svoltosi giovedì della scorsa settimana a Locarno

Per l'occasione il folto pubblico giunto nella sala di Palazzo Morettini ha potuto ascoltare Sergio Rossi, professore ordinario di macroeconomia e di economia monetaria all'Università di Friburgo, e Fulvio Pelli, consigliere nazionale e già presidente del Partito liberale radicale svizzero.

Nel primo intervento il professor Rossi ha fornito una panoramica generale delle lobby, che ha definito «il fondamento nascosto dell'attuale crisi finanziaria». Il lobbismo, sempre secondo la sua tesi, si distingue innanzitutto tra ideologico e normativo. Il primo comprende il dogma secondo cui «il mercato ha sempre ragione» e una confusione creata ad arte fra governo e Stato, al fine di incolpare quest'ultimo di ciò che è invece opera della classe politica, per arrivare a una soluzione del «meno Stato». Il passaggio successivo, ovvero il lobbismo normativo, vede una collusione fra chi regola e chi è regolato, spinta spesso dalla convinzione che il mercato si autoregolamenti. A questo livello è anche determinante una

coalizione fra destra economica e (estrema) destra politica.

Il professor Rossi e gli autori cui ha fatto riferimento sostengono pure che l'aumento della spesa per attività di lobbismo da parte delle grandi società finanziarie (4 miliardi di dollari nell'ultimo decennio) sia correlato all'aumento dei prestiti subprime e alla crisi che ne è conseguita. Il lobbismo funge pure da polizza assicurativa nella prospettiva di un salvataggio da parte dello Stato. Le ricerche dimostrerebbero non solo che più le banche sono grandi e più spendono in lobbismo, ma anche e soprattutto che più i loro bilanci sono fragili, maggiori sono i soldi che vi hanno investito. Le banche che hanno investito più soldi sono anche quelle che hanno poi ricevuto prima e più velocemente l'aiuto della mano pubblica.

All'esposizione teorica e globale di Rossi si è poi contrapposta - in modo del tutto complementare - la visione pragmatica e focalizzata sul modello elvetico di Fulvio Pelli, forte di diciott'anni d'esperienza quale «oggetto di lobbismo» fra i corridoi di Palazzo federale.